Geoge Dan ISTRATE
(Università di Arte e Design, Cluj-Napoca)

La terminologia delle arti visive. Con particolare riferimento alla scultura

Abstract: (Visual Arts Terminology. With particular reference to sculpture) The visual arts terminology represents a variety of different terms, used not only in specialized languages, but partially even in common language. We aim to examine closely the terminology pertaining to this field, acting as a sectorial language which, unlike specialized languages, has a closer lexicon to the one of the common language and, consequently, can be understood by a larger public. The visual arts terminology is delineated in terms of expressing unity of knowledge with a fixed character, regardless of the fact that the terms are being used in specialized fields or in common language. Only some of these terms can be characterized by a unique meaning, lack of ambiguity and just one reference, given the fact that some of the most important terms from this field are polysemantic which basically sums up to an ambiguity issue. Even though there are terms which are involved in other sectors (*form, representation, distance, perspective*), the meaning is being given by the context and there is no misinterpretation. There are frequent interferences with the human sciences (*accent, expression, content, composition, topic, range*) and, in an isolated manner, with terms related to subjects such chemistry, mineralogy, physics, math (*perspective, level, project, point, relation, surface*). Last but not least, there are less known terms or even unknown terms to people who are not professionals, terms that have a unique meaning (eg. *Apophysis, enamelling, sgrafitto*) which allows us to talk about a terminology in visual arts, considered as a closed "code", a specific feature for scientific terminology.

Keywords: terminology, terminology, specialized language, field, units of knowledge, closed "code"

Riassunto: La terminologia delle arti visive riunisce un intero di termini diversi, utilizzati tanto nel linguaggio specialistico, quanto nel linguaggio comune. Ci proponiamo di prendere in disamina la terminologia di questo campo d'attività, nella sua qualità di linguaggio settoriale, registro comunicativo che, a differenza del linguaggio specialistico, ha un lessico più vicino alla lingua comune e, di conseguenza, può essere capito da un pubblico più ampio. La terminologia delle belle arti si delinea con chiarezza nella misura in cui esprime un'unità di conoscenze, con un carattere stabile, indipendentemente dal fatto che i termini vengono usati in settori specializzati o in lingua comune. Solo una parte dei termini può essere caratterizzata da univocità, non ambiguità, monoreferenzialità, dato che alcuni lessemi di questo campo d'attività si dimostrano polisemantici, cosa che costituisce, in linea di principio, un fattore di ambiguità. Anche se esistono lessemi che hanno a che fare con altri settori (*forma, composizione, rappresentazione, distanza, prospettiva, idea*), il significato si realizza contestualmente. Il contesto situazionale, cioè tutti i fattori esterni che, in un dato momento e luogo, condizionano la produzione e la comprensione di un messaggio linguistico, fa cancellare gli eventuali equivoci. Esistono spesso interferenze con le scienze umanistiche (*accento, espressione, contenuto, forma, tema, gamma*) e, in una maniera isolata, si accertano termini tangenziali con altre discipline, come sarebbero la chimica, la mineralogia, la fisica, la matematica (*prospettiva, piano, progetto, punto, rapporto, superficie,...*). In fine, ci sono termini poco conosciuti o sconosciuti ai non specialisti, che si dimostrano semanticamente univoci (es. *tuttotondo*), cosa che ci permette di considerare la terminologia delle arti visive, *anche* se composta di un *numero limitato di voci,* quale codice ‚chiuso', carattere specifico dei linguaggi settoriali.

Parole-chiave: terminologia, linguaggio settoriale, campo d'attività, unità di conoscenza, codice „chiuso"

BDD-A26662 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:54:23 UTC)

1. Per poter affrontare l'argomento proposto, consideriamo utile precisare il significato funzionale e contestuale del lessema, arte'. Nei dizionari generali è definito come: „attività umana volta a creare opere a cui si riconosce un valore estetico, per mezzo di forme, colori, parole o suoni: *l'arte della scultura, della pittura, della poesia, della musica*; *un'opera d'arte*" (http://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=arte. Riteniamo che, in senso concreto, la parola *arte* si riferisce alle opere create dall'artista ed anche al complesso delle qualità proprie di un artista, quali si rivelano tramite le sue opere caratterizzandole e distinguendole dalle opere di altri artisti (http://www.treccani.it/vocabolario/arte). Per la nostra ricerca interessa quel tipo di arte che ha come risultato una forma visiva, più precisamente il campo delle *arti visive (o visuali).* Dobbiamo ritenere anche il sintagma *arti figurative,* che denomina, genericamente, le arti del disegno, cioè la pittura, la scultura, la grafica. Secondo il dizionario Treccani, il sintagma si usa con un significato più specifico nel linguaggio della critica per le arti tradizionali (*pittura* e *scultura)*, che rappresentano la realtà nei suoi aspetti concreti, visando la forma che gli oggetti hanno in natura, in contrapposizione all'*arte astratta* o all'*arte non figurativa*, "che rifiuta la rappresentazione del reale, cioè la sua traduzione in figura" http://www.treccani.it/vocabolario/figurativo/. Per precisione terminologica, dobbiamo menzionare anche l'espressione *arti plastiche* che, grazie all'influsso del corrispondente francese *arts plastiques*, indica sempre *le arti figurative*, in quanto creano una forma. Daltronde, pure l'espressione *belle arti,* coniata nel Settecento sul modello francese (<*beaux-arts*), nel linguaggio corrente indicava sempre le arti figurative. In fine, oggi si usa sempre più l'espressione *arti applicate,* che vuol suggerire il rapporto tra le *arti maggiori* (pittura, scultura, architettura), che riconducono verso il campo dell'estetica generale, e le *arti minori o decorative*, finalizzate alla qualificazione formale degli oggetti e destinate ad un uso pratico. (http://www.wikitecnica.com/arti-applicate/). Da quello che abbiamo detto fino a questo punto risulta che il campo delle arti visuali è molto ampio, cosa che ci fa restringere la presente ricerca terminologica solo ad una branca delle arti plastiche, che conosciamo anche dalla nostra pratica professionale, la scultura.

2. Dal quindicesimo secolo l'arte comincia ad essere considerata un campo d'attività speciale, in cui si impiega non soltanto la manualità, ma anche la creatività. La scultura, nonostante fosse considerata un mestiere, suponeva anche principi teorici e dil significato della parola 'arte' si collega, a poco a poco, al concetto di creazione artistica quale attività dell'intelletto, concezione che risulta metaforicamente espressa pure nel famoso sonetto di Michelangelo: "Non ha l'ottimo artista alcun concetto/ c'un marmo solo in sè non circoscriva/ col suo superchio, e solo a quello arriva/ la man che ubbidisce all'intelletto." (Michelangelo 1967, 161) Dai versi citati risulta che Michelangelo si riferisce in un modo innovativo all'arte della scultura in marmo, materiale in cui ha lavorato tutta la vita. Infatti, così come scriveva in una lettera a Benedetto Varchi (che gli aveva chiesto di paragonare le

BDD-A26662 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:54:23 UTC)

arti), per lui la scultura significava “quella che si fa per forza di levare: quella che si fa per via di porre, è simile alla pittura: basta, che venendo l'una e l'altra da una medesima intelligenza, cioè scultura e pittura, si può far fare loro una buona pace insieme, e lasciar tante dispute.” (Lettera a messer Benedetto Varchi https://it.wikisource.org/wiki/Lettera_a_messer_Benedetto_Varchi). Invece, Leonardo da Vinci concepiva l’atto di scolpire quale esercizio meccanico per cui si impiega soltanto la forza fisica: “Lo scultore nel fare la sua opera fa per forza di braccia e di percussione a consumare il marmo, od altra pietra soverchia, ch’eccede la figura che dentro a quella si rinchiude, con esercizio meccanicissimo.” (Da Vinci 1995,33). Si tratta di un discorso *pro domo* sua, cos*ì* come fa anche Pomponio Gaurico nel suo dialogo *De sculptura*, pubblicato a Firenze, nel 1504, il quale, dedicato alla bronzistica, identifica la scultura soltanto con l’arte di lavorare il bronzo, capovolgendo in questo modo la terminologia tradizionale. Il dibattito sulle arti e sulla preeminenza di una sull’altra costituisce un luogo comune nella saggistica di quei tempi. Importante rimane il fatto che Filippo Baldinucci, nel suo *Vocabolario Toscano dell’ Arte del Disegno, nel quale si spiegano i propri termini e voci, non solo della Pittura, Scultura, & Architettura; ma ancora di altre Arti a quelle subordinate, e che abbiano per fondamento il Disegno*, pubblicato a Firenze, nel 1681, tratta il lessema ‘scultura’ sotto la voce ‘arte’, elevandola in questo modo tra le arti intellettuali in contrapposizione con altre arti ritenute prevalentemente manuali. Secondo Baldinucci, la scultura rappresenta “l’arte con la quale l’Artefice levando materia da materia, fa apparire ciò che è nella mente sua” (https://books.google.ro/books?id=E6KQ4kBHHK8C&dq=Vocabolario+Toscano+dell%27Arte+del+Disegno&pg=PR3&redir_esc=y#v=snippet&q=arte p.15). La prima opera che tenta di rielaborare le teorie sulla scultura e, implicitamente sulla terminologia nella penisola, risale al 1450 ed è scritta in latino da Leon Battista Alberti. Il libro viene tradotto in volgare nel 1568 da *Cosimo Bartoli*. Egli considera la scultura quale arte tridimensionale che risulta sia per via del *porre,* da parte dei modellatori, su materiali molli, come terra e cera, sia per via di *levare* dalla pietra, operazione eseguita da parte dei scultori. La distinzione si fa in funzione del materiale usato e della tecnica imposta dal meteriale. Il titolo *De statua* (Alberti 1998, *passim*) ci suggerisce che si tratta della raffigurazione umana. Alberti offre pure soluzioni geometriche per realizzare le proporzioni ideali del corpo, mediante l’*exempeda*, una “riga modulare divisa in 6 parti uguali (i ‘piedi’), a loro volta divise in 10 parti dette ‘once’, da dividere ancora cin 10 parti minori, i ‘minuti’” (http://www.invisiblestudio.it/new/blog/percorsi-intorno-alluomovitruviano/). Poi, per riprodurre i movimenti spaziali dell’oggetto raffigurato, Alberti propone uno strumento da lui ideato, chiamatoil *definitor* o *finitorium*, che in pratica rappresenta un disco circolare su cui è fissata un'asta graduata rotante, da cui pende un filo a piombo. Un altro contributo notevole per la terminologia della scultura appartiene a Benvenuto Cellini, *scultore, orafo*, *argentiere*, uno dei più importanti artisti del *Manierismo.* A noi interessa

BDD-A26662 © 2017 „Jozsef Attila” Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:54:23 UTC)

l'apparizione dei *Due trattati*, *uno intorno alle otto principali arti dell'oreficeria*, *l'altro in materia dell'arte della scultura, dove si venggono infiniti segreti nel lavorar le figure di marmo, & nel gettarle in bronzo* (https://books.google.ro/books/about/Due_trattati_uno_intorno_alle_otto_princ.htm), pubblicati a Firenze, nel 1568, perché in quello sull'oreficeria, dopo un primo capitolo in cui parla degli orafi contemporanei, descrivendone l'operato, lui esamina le *tecniche orafe* praticate: **l'arte del *niello, l'incastonatura, l'incisione, la tecnica delle medaglie, la 'grosseria' (l'argenteria), le dorature e le coloriture*.** L'altro trattato parla della scultura e analizza con precisione la tecnica della fusione del bronzo, la statuaria in marmo e la realizzazione dei "colossi". In fine, dobbiamo ricordare anche il contributo di Orfeo Boselli, il quale, nel manoscritto *Osservazioni della Scultura antica*, pubblicato intorno al 1650, definisce la scultura come "arte imitatrice delle cose più belle della natura, […] avvantaggiandosi al Viso, et al Tatto parimente diletta". E, come ritiene la ricercatrice Elisabetta Di Stefano (2002, 9), nel caso della scultura di quel periodo, "alla grande difficoltà operativa si aggiungeva quella ancora maggiore per la cultura di uno scultore di comunicare attraverso il mezzo verbale un così complesso patrimonio di regole e metodologie". A questo scopo, partendo dalle opere dell'antichità, Boselli dà informazioni cospicue sulle tecniche di modellare e scolpire il marmo, su come si fanno i ritratti o le statue intere, sull'atto di panneggiare e porre le forme in simmetria. I *desiderata* formulati da Orfeo Boselli saranno inseguiti da Francesco Carradori, professore presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze, nel manuale di studio intitolato l'*Istruzione elementare per gli studiosi della scultura* e pubblicato a Firenze nel 1802. L'autore fa una trattazione delle principali regole relative alla scultura, esemplificata da tavole dovute all'incisore Carlo Lasinio. Uno scultore vi trova informazioni anche terminologiche sulla scultura in terra, in cera, sui modelli in gesso, sulle tecniche di lavorare in stucco, in pietra, in marmo, sul restauro delle sculture antiche ed anche sulle tecniche di lavorare in bronzo. http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-carradori_(Dizionario-Biografico)/

3. Abbiamo fato una breve rassegna dei principali documenti che offrono informazioni terminologiche sulla scultura italiana nei periodi più fiorenti della sua storia, pure essendo consapevoli che si tratta di un campo di attività di cui ancor oggi si dubita se sia un'arte o soltanto un mestiere. Se la pittura è un'arte che, per rappresentare la natura suppone non solo creatività, ma anche tecniche pittoriche (pittura a inchiostro e acqua, a olio, a tempera, acrilica, acquerello) e strumenti specifici (la **matita o lapis,** l'album da disegno, il **foglio** di carta, la **tela, i** pennelli, i colori, Il cavalletto), allora pure la scultura rappresenta un'arte che esprime l'intuizione dello scultore nel raffigurare il mondo in un'opera, fatta di materiali plastici e con certi strumenti. Solo che la "*tavolozza" dello scultore* è *pi*ù *ampia, nel senso che i materiali e, di conseguenza, anche le tecniche e gli strumenti utilizzati si dimostrano molto diversi e pi*ù *numerosi. Poi, creare un'opera tridimensionale*

BDD-A26662 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:54:23 UTC)

monumentale suppone sempre soluzioni tecniche e metodi di lavoro molto complessi. E per questo motivo spesso uno scultore deve fare calcoli da ingegneria e avere abilità da artigiano, come faceva Michelangelo. O deve far appello ai servizi offerti da una bottega o di un laboratorio di scultura dove lavorano specialisti qualificati in certe operazioni, come faceva Bernini. Comunque, l'artista e l'artigiano diventano complementari, il più delle volte inscindibili, anche se poi la firma che appare sull' opera finita è solo quella dello scultore. E l'operaio rimane un anonimo, perché l'intenzionalità creativa e l'unicità dell'idea artistica appartengono esclusivamente allo scultore. Dunque, la produzione artistica scultorea richiede versatilità nel progettare le opere, che saranno eseguite in vari materiali, processo che richiede una pluralità di competenze. Sono necessari lavori di precisione, molta manualità, buon gusto, ma anche innovazione, creatività, permeabilità dei rapporti tra le tecniche più elevate dell'arte e quelle dell'artigianato. Appunto per questo possiamo considerare la scultura un campo in cui i termini rimangono abbastanza legati alle professioni artigianali di cui lo scultore non può fare a meno nel realizzare un'opera monumentale.

3.1. Si constata che non ci sono delle delimitazioni terminologiche quando si tratta del lessico dello scultore e quello degli operai che lavorano gli stessi materiali (pietra, marmo, legno, bronzo,…), dato che fanno uso, in gran parte, degli stessi metodi e degli stessi strumenti. Differente è, però, la perizia tecnica ed artistica dello scultore che deve arrivare ad una tale altezza fino a "dar vita" alla materia dura in cui lavora. Secondo le definizioni lessicografiche, lo scultore è "Chi scolpisce, chi esercita l'arte della scultura: chi *fa lo s.*; *s. in marmo, in bronzo, in legno, in avorio* || L'autore dell'opera scultoria: *lo s. di questo bassorilievo si è ispirato ai Trecentisti (*http://dizionari.repubblica.it/Italiano/S/scultore.php) Esiste un sinonimo parziale, con una forma antiquata, *marmista* (con la variante *marmoraio)* che denomina anche *l'artigiano* che lavora o scolpisce il marmo. Invece *il pietraio* rappresenta *un operaio addetto a lavorare le pietre*, e, per questo, i dizionari lo considerano sinonimo parziale dellessema *scalpellino,* dato che riferisce a "chi lavora, intaglia, squadra pietre o marmi a colpi di scalpello*".* (Benedetti*, 2004, 298-303)* Grazie ad un uso traslato, la voce *scalpellino* viene a chiamare, in un modo spregiativo, anche uno scultore di poco o di nessun valore. Invece lo scalpellino che lavora pietre e marmi in forma a sezione quadra è lo *squadratore*, l'operaio addetto alla squadratura. Chi è addetto a lavori di sgrossatura si chiama *sgrossatore*, poi, chi è addetto a lavori di sbozzatura, chi dà una prima forma a una materia da lavorare, fa lo *sbozzatore* (*s. di un blocco di marmo*; *s. di un tronco)*. Chi digrossa, raramente, viene nominato *digrossatore*, lessema parzialmente sinonimo con *sbozzatore e sgrossatore.* Quest'ultima voce denomina, nella classificazione professionale, lo *scultore esecutore*, L'artista o l'artigiano che realizza lastre metalliche disegnate in incavo, decora gioielli, taglia pietre dure è l'*incisore.* L'esecutore di un abbozzo viene chiamato, raramente, *abbozzatore*. Chi, per professione disegna, progetta e costruisce

BDD-A26662 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:54:23 UTC)

i modelli o le sagome di ciò che si intende riprodurre si chiama *modellatore* (o *modellista*). Invece il *formatore*, che è colui che esegue il calco di gesso di una statua, sembra essere un suo sinonimo. *L'intagliatore* realizza un intaglio, cioè una lavorazione artistica di un materiale duro, eseguita incidendo e scavando il materiale secondo un disegno. In un modo simile fa l'artista o l'artigiano che esegue lavori d'intarsio e per questo si dice che fa ***l'intarsiatore*** **(la voce ha, quale sinonimo parziale,** *carpentiere)*. Un *falegname* è un artigiano che lavora il legno per fabbricare o riparare mobili e infissi. Il lessema si trova in rapporto di sinonimia parziale con i vocaboli *carpentiere, intagliatore, intarsiatore.* **L'elenco degli artigiani o adetti ai lavori che hanno a chefare con la scultura può continuare***: argentiere* (artigiano che lavora l'argento), *orefice* o *orafo* (chi lavora metalli preziosi e gemme per farne gioielli e altri oggetti), *ebanista* (artigiano che esegue lavori in ebano o anche in altri legni pregiati, sinonimo quindi di *mobiliere d'arte* (http://www.treccani.it/vocabolario/ebanista/), *bronzista* (artigiano che lavora il bronzo ed altri metalli pregiati), *fonditore* (operaio addetto alla fusione dei metalli), *lizzatore* (lavoratore adetto alla lizzatura di blocchi di marmo) (http://dizionario-italiano.it/dizionario-italiano.php?lemma=LIZZATORE100) ecc. Come una curiosità, possiamo aggiungere anche un termine che denomina un artigiano che fa lo *sceglitore di pietre,* il quale, nel '600, aveva il compito delicato di selezionare le pietre a seconda delle sfumature lapidee cercate (Castelfranchi Vegas 2000,128).

3.1. Nelle definizioni riferite a vari campi d'attività, legati in modo diretto o indiretto alla scultura, troviamo come *incipit includente* (Vézina 2013,11) i vocaboli *artigiano, addetto al lavoro, lavoratore* e *operaio* che trasmettono l'insieme delle caratteristiche del concetto specifico che definiamo. Conformemente all'*Enciclopedia Treccani*, s.v., riteniamo che l'*artigiano* è considerato "Chi esercita un'attività (anche artistica) per la produzione (o anche riparazione) di beni, tramite il lavoro manuale proprio e di un numero limitato di lavoranti, senza lavorazione in serie, svolta generalmente in una bottega". Dunque, il significato della parola *artigiano* è più vicino a quello di *artefice* e resta legato all'esercizio delle arti meccaniche, allo scopo di realizzare un lavoro complesso, come risulta anche dal *Dizionario delle belle arti del disegno* estratto in gran parte dalla *Enciclopedia metodica*,di Francesco Milizia, pubblicato a Bassano, nel 1797. Invece *addetto al lavoro* significa "incaricato di un lavoro qualsiasi", sia questo utile o no a uno scultore. Abbiamo fatto queste precisazioni semantiche per delimitare la sfera della scultura da altri lavori, artigianali, e da altre arti. Di quello che abbiamo esposto sopra, risulta che alcuni materiali, ma anche alcune delle tecniche e degli utensili della scultura sono condivisi con altri campi d'attività umana, che non appartengono all'arte.

3.2. In tutta la storia della scultura, il marmo fu il materiale più usato, perché, come suggerisce il suo etimo greco (*marmos* significa 'pietra splendente'), ha una speciale luminosità, che ne ha fatto di esso la roccia metamorfica più ricercata, uno

BDD-A26662 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:54:23 UTC)

dei materiali prediletti degli artisti. Non per caso il lessema *marmo* ha acquistato, per estensione, anche il significato di *scultura*, così che si può parlare anche dei *marmi di Michelangelo*. Infatti, Michelangelo era un buon conoscitore del marmo e si sa che andava lui stesso nelle cave per scegliere i blocchi in cui lavorava le proprie sculture. L'occhio michelangiolesco aveva una capacità unica di intravedere l'immagine dell'opera già confinata nel blocco. Così come la sua mano, guidata dall'intelletto, sapeva creare contrasti incredibili tra *pieno* e *vuoto*, tra *finito* e *non finito*. Esiste una grande varietà di tipi di marmo, le cui caratteristiche geomorfiche sono studiate dai geologi, di cui solo una parte è utilizzata dagli scultori per le loro proprietà che favoriscono il processo di scolpire e la realizzazione di un'opera scultorea. Ecco qualche denominazione dei marmi che si usano nella scultura e che arrivano ad inserirsi nella terminologia di quest'arte: il marmo *arabescato*, con venature grigio scure, dette "arabeschi"; *il bardiglio* appartenente alla famiglia dei marmi di cui fanno parte i marmi bianchi, i *cipollini*, le *brecce*; il *bigio di Verona* e quello delle *Asturie*, molto analoghi al bardiglio e impropriamente definito "bardiglio" ("bardiglio di Bergamo"); *il marmo Bianconeve Ziche*, conosciuto anche come "Bianconeve" o "Bianco Neve", estratto nelle cave di Nuvolera, in provincia di Brescia; *Marmo Botticino* (denominazione commerciale), estratto nelle cave di Botticino; il *Caldia o* il *Calacatta Caldia*, col nome preso dalla cava di estrazione; Il *marmo di Candoglia* estratto nelle cave di Candoglia, in Val d'Ossola. Esiste poi Il *marmo di Carrara* (per i Romani *marmor lunensis*, "marmo di Luni"), noto come uno dei marmi più pregiati; il *marmo di Chiampo* (provincia di Vicenza), usato in edilizia; il *marmo di Vezza*, una varietà che veniva estratto in Lombardia, presso il comune di Vezza d'Oglio. Abbiamo poi il marmo rosso di Cottanello, detto anche *pietra Cottanellina*, *pietra persichina* e anticamente *pietra mischia*, una pietra decorativa che prende il nome dall'omonima località, in provincia di Rieti, il *Portasanta Fallani*, denominato anche *Rosso-Fallani*, il *marmo occhialino*, anticamente chiamato anche *marmo di Dò* (Dò è il nome in dialetto camuno di Ono San Pietro), il *Portoro* o *Marmo di Portovenere*, una pregiata varietà di marmo nero proveniente dalla zona della Spezia. Altri nomi di marmi fanno riferimento al colore dei minerali: il *marmo rosso di Levanto* o, più semplicemente, *rosso Levanto*; *il marmo rosso* di Verona, il *marmo verde di Prato,*il *perlato di Sicilia. Il marmo pidocchioso* ha un nome metaforico, motivato dal fatto che era macchiato da piccoli punti neri, grigi e gialli (cf. *Nuovo dizionario...* Vol 36, 75*). Interessante* è l'accostamento, al nome generico marmo, di un determinante preso dal teatro, *Arlechino*, detto anche *Traccagnino,* nomi con cui Goldoni ha battezzato il suo personaggio famoso, perché questo marmo presenta macchie angolose di diversi e vivaci colori (http://doc.studenti.it/podcast/goldoni-e-arlecchino.html). Altre varietà sono chiamate con il nome generico di 'pietra': *la pietra di Castellavazzo*, *la pietra di Trani*, *la pietra di Verezzi* (ma anche *marmo rosa di Verezzi* o *pietra Lara*). In fine, ricordiamo un nome polisemico, di cui il terzo senso, riferito al marmo, rappresenta un termine ottenuto per estensione semantica,

BDD-A26662 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:54:23 UTC)

broccatello: 1. Stoffa lavorata in rilievo, ma più leggera del broccato; 2. Punto da ricamo usato per tessuti da tappezzeria; 3. Marmo giallo o rosso screziato di nero*).* (http://dizionari.corriere.it/dizionarioitaliano/B/broccatello.shtml). Però il *marmo* più pregiato, utilizzato sin dai romani per il suo colore *bianco*-avorio, motivo per cui venne nominato anche il *bianco Carrara,* rappresenta *lo statuario*, chiamato così proprio perché si dimostra molto adatto per la realizzazione di statue.

3.3. Poiché abbiamo elencato i vari termini che vengono usati dai marmisti, vediamo ora come e con che atrezzi si lavorano i marmi, in altre parole qual' è il lessico usato quando si fa una scultura. Il blocco di marmo viene estratto dalle cave con l'aiuto delle *seghe diamantate* o utilizzando la tecnologia *dell'acqua pressurizzata*. Per la lavorazione del marmo la gamma degli strumenti è assai vasta e molti di questi strumenti si usano anche per operazioni che non hanno come scopo l'elaborazione di opere d'arte. Lo *scalpello* costituisce il principale strumento degli scultori e, proprio per questo, per antonomasia, la scultura è considerata l'arte dello scalpello e diuna scultura si parla come opera di scalpello. Lo scalpello può avere varie caratteristiche. La subbia rappresenta uno scalpello a punta quadra; la *punta*, oggi confusa spesso con *lasubbia,* rimuove il grosso della materia superflua (De Tomassi 2002, 133); la *gradina* èuno scalpello a più denti; il *calcagnolo* (nome figurato perché derivatodi *calcagno)* è uno scalpello corto, con una tacca in mezzo, da alcuni chiamato anche *dente di cane* (sempre un nome metaforico)**.** Lo stesso procedimento lessicale appare nel nome di un altro strumento, *unghietta*, che è la parte smussata e tagliente di un arnese *(l'unghietta dello scalpello)*. **Lo *scapezzatore*** rappresenta un *particolare scalpello dal taglio largo e spesso***.** Poi un ruolo importante spetta al mazzuolo che ha la testa di ferro ed il manico più corto e cilindrico, usato allo scopo di far risultare i colpi un po' più leggeri e controllabili. Poi è *labocciarda,*un martello con la testa solcata da denti piramidali. A differenza della *martellina,* non asporta la materia, madisgrega i cristalli di marmo schiacciandoli. I *trapani* di vari tipi vengono impiegati per forare i marmi: il *menaruolo* o *trapano a petto* o *manubrio*, il *violino*. Le *raspe, le lime*, *la pietra pomice* e gli *abrasivi naturali* aiutano a levigare le superfici, a seconda del tipo di rifinitura desiderata. Nel processo di scolpire si usano anche strumenti di misura come sarebbe il *compasso* artigianale o la *macchinetta a punti*, un sistema di misurazione antico, con la quale lavorava molto Canova. Il *pantografo rappresenta uno* strumento che serve a tracciare una figura in scala diversa, seguendone il contorno. (*Vocabolario Treccani* online s.v.) Altri strumenti: *piombino* (pezzo di piombo legato all'estremità di un filo, detto *filo a piombo,* usato per verificare la perpendicolarità o la profondità), *livello a bolla d'aria* (serve a disporre orizzontalmente il piano di lavoro) ecc. La *crocetta* o *macchinetta*, in uso dal 19° secolo costituisce un altro mezzo di misurare lo spazio in scultura. Gli strumenti ed anche i metodi di lavorare, dall'antichità ai nostri tempi, non sono cambiati molto, eventualmente sono cambiati i materiali che hanno a disposizione gli artisti, in modo

BDD-A26662 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:54:23 UTC)

speciale se si tratta degli *assemblaggi* e *istalazioni*. Altrimenti le tecniche rimangono quelle tradizionali, come l'*intaglio* in pietra, in legno e avorio. La *modellatura* è un metodo scultoreo diretto, che utilizza materiali malleabili, come ad esempio la terra, specialmente l'argilla, la cartapesta, il gesso oppure la **cera**, e, in questo caso, si creano forme complesse, aggiungendo o asportando la materia. Per la scultura in metallo si usa la *fusione a cera persa*, poi si può fare uso della *saldatura,* sia con il metodo a cannello, sia per l'azione di un elettrodo. Fino a questo punto abbiamo constatato un'*interferenza terminologica* tra il lessico adoperato dall'artista, che fa la scultura, e quello dell'artigiano, che collabora con lo scultore ed esegue alcune operazioni specializzate, nei laboratori. Lo stesso lessico viene spartito anche con quello degli adetti ai lavori, che hanno tangenze con gli scultori.

4. Il risultato finale dell'atto creativo sarà *la scultura*, in senso concreto un'opera plastica tridimensionale (*statue, gruppi statuari, rilievi*), sia essa scolpita o plasmata in materia cedevole, fusa o ottenuta dalla saldatura di pezzi metalici o dall'agregazione di materiali nonconvenzionali. Infatti, possiamo affermare che tra le poche parole che appartengono *esclusivamente al settore d'attività chiamato scultura* il nome dell'artista che fa la scultura, dunque *loscultore*, e il nome dell'oggetto artistico risultato, *lascultura*, sono termini appartenenti esclusivamente al settore d'attività chiamato *scultura.* Ambedue i vocaboli derivano in italiano dal latino *sculptus*, participio passato del verbo *sculpĕre, cio*è 'scolpire' (www.google.ro/search?q=esclusivamente&ie=utf-8&oe=utf8&client=firefox-b-ab&gws_rd=cr&ei=wq2MWMytFqKU6ASA_4fYCg#q=scultura+etimologia). Alla stessa famiglia lessicale appartiene anche la variante non comune, *scolpitura*, che indica non solo l'atto dello scolpire, ma anche la figura scolpita, un'effigie e, nel linguaggio comune, con un significato estensivo, il complesso dei rilievi del battistrada degli pneumatici di un'automobile (http://dizionari.repubblica.it/Italiano/S/scolpitura.php). Spettante solo alla terminologia della scultura è la voce *statua*, di origine latina, che proviene dal verbo *statuĕre,* che significa 'collocare, innalzare'. Statua significa un'opera di scultura, a *tutto rilievo* (o *a tutto tondo*), che rappresenta una figura umana o di un animale, oppure, nuovamente, un'idea o un concetto. Il nome *rilievo* ha, in questo caso, un significato speciale, come si specifica nel *Dizionario Treccani*, s.v.: "Nell'arte, composizione scultoria, legata a un fondo unito dal quale emergono, con maggiore o minore aggetto, figure, paesaggi, elementi architettonici o ornamentali: *basso r.*, *mezzo r.*, *alto r.* (v. le forme graficamente unite, più com., *bassorilievo, mezzorilievo, altorilievo*)". Esiste un termine antiquato, ***stiacciato*,** con la variante toscana *schiacciato*, usato dagli artisti del Rinascimento "per indicare, in scultura, quella specie di rilievo bassissimo, di cui fecero uso con grande maestria Donatello, Desiderio da Settignano e A. Rossellino, che intende dare una riduzione in prospettiva del volume reale dei corpi, conseguendo così un valore pittorico." (http://www.treccani.it/vocabolario/stiacciato/). Etimologicamente, anche il termine *effigie* dovrebbe essere impiegato soltanto in scultura, perché proviene dal latino

BDD-A26662 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:54:23 UTC)

effigies, derivato dal verbo *effingĕre*, che significava 'rappresentare, riprodurre in rilievo', parola composta di *ex-* e *fingĕre* ,foggiare, plasmare'. La definizione lessicografica del lessema menziona invece che si tratta di „un'immagine, figura (soprattutto di persona) rappresentata in disegno o a rilievo" (cf. *Vocabolario Treccani* online, s.v.). Secondo noi, il significato usato in pittura o in disegno è quello sinonimo con *ritratto.* Il lessema *busto*, sinonimo con *tronco*, denomina di solito "la parte superiore del corpo umano tra il collo e i fianchi". Invece in scultura la stessa parola ha quale sinonimo *torso* ed ha il significato "scultura che rappresenta una figura umana dalla testa al petto, generalmente senza le bracci". La voce *mezzobusto* indica „statua o immagine di una figura umana nella quale è rappresentata solo la parte superiore del busto con il collo e la testa: *scolpire un m."* (http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/M/mezzobusto.shtml). Potrebbe essere di uso esclusivo in scultura il sintagma i *capi punti* (che sono generalmente in numero di tre), che fa riferimento ai punti di massima sporgenza che si stabiliscono sul modello, *fissati* inizialmente in argilla e da cui si può rifare poi il calco in gesso. A tale proposito ricordiamo anche il termine *gipsoteca,* che significa "raccolta di riproduzioni in gesso di opere scultoree" (http://dizionario.internazionale.it/parola/ gipsoteca). Poi, una collezione di pietre preziose intagliate o il posto dove tali pietre si collocano viene chiamato con il termine *glittoteca. La plastica* denomina "l'arte e la tecnica di plasmare, cioè di lavorare e manipolare una sostanza plastica (creta, argilla, cera, stucco, cartapesta, plastilina e sim.) allo scopo di darle una determinata forma, sia come attività artistica fine a sé stessa". Nel campo della scultura la stessa parola riferisce specialmente alla tecnica preparatoria della scultura (*bozzetti, modelli*).

4.1. Abbiamo tentato di dimostrare sopra che la scultura appartiene al campo delle arti visuali e che, per conseguenza, troveremo nel suo campo termini che sono validi anche per le altre branche delle attività creative. I più frequenti casi con cui si condividono le voci comuni appartengono alla pittura. Ad esempio, nei ritratti, la rappresentazione delle pieghe dei vestiti, tanto nei dipinti, quanto in scultura, si chiama panneggio. Poi, plastico si dice di un quadro dipinto in cui le immagini hanno un forte rilievo. E la parola viene adoperata anche in scultura, per le opere in cui le masse sono definite con effetto. La *grottesca* (termine usato per lo più al plurale) è un tipo di decorazione utilizzato in pittura, scultura ed nelle arti minori, che si sviluppa alla fine del Quattrocento (http://im-akermariano.blogspot.ro/2011/03/la-grottesca. html) Il vocabolo *versione* si usa per indicare un'opera di pittura o di scultura che mostra variazioni rispetto all'originale. Nella stessa area semantica, rapportate al semema *originale,* possiamo includere le voci *falso, replica, copia*. Con un termine preso in prestito dalla botanica*, racemo*, viene nominato in ambedue le arti un motivo ornamentale a forma di grappolo. Un'altro termine è *bozzetto,* che denomina un modello in scala ridotta di un'opera, disegno preparatorio di una composizione figurativa, che ha quale sinonimi *abbozzo, schizzo* (*bozzetto di una statua, di un quadro).* Valeria Della Valle (1999, 51) ci offre un'informazione sul

BDD-A26662 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:54:23 UTC)

termine *provvedimenti,* usato esclusivamente da Lorenzo Ghibertiper indicare i disegni abbozzati o gli schizzi di un'opera. Poi, *iconografia* rappresenta un termine che invia ad unaserie di raffigurazioni di uno stesso soggetto*, autoritratto* costituisce un termine che indica un tema plastico praticato specialmente in pittura, pure essendo vero che anche gli scultori inserivano qualche volta nei gruppi realizzati il loro ritratto. Nella *Pietà Bandini,* si suppone che, nella figura di Nicodemo, Michelangelo abbia raffigurato la propria immagine. Poi anche il volto del *David* di Bernini potrebbe presentare le sembianze dello scultore, così come nel *Perseo con la testa di Medusa* Cellini avrebbe inserito un suo autoritratto.

4.2. Accanto ai termini abbastanza precisi, che si usano dai praticanti della scultura, esistono altri, dal significato più ampio, che vengono usati dai critici d'arte, che commentano le opere, e dagli storici d'arte, che fanno ricerche visando l'accertamento, la valorizzazione e la promozione del patrimonio culturale. Data la capacita del lettore o dell'ascoltatore di rintracciare i rapporti semantici che si instaurano tra gli elementi di un discorso specialistico, la presenza dei termini polisemici non disturba l'intendimento del messaggio. Ecco un breve elenco dei termini usati in più campi d'attività. *Composizione* significa disposizione di vari elementi in un insieme organico, e, per estensione, riferisce all'opera stessa, sia essa pittorica o scultorea, musicale o letteraria. *Proporzione* riferisce alla reciproca corrispondenza di misura tra elementi collegati, e, nelle arti plastiche, si usa con particolare riferimento all'effetto di equilibrio, di armonia che ne deriva**.** *Prospettiva* suggerisce l'effetto di profondità creato con una certa "tecnica figurativa che consente di rappresentare corpi tridimensionali su un piano, in modo che di essi si abbia la stessa immagine che si avrebbe con la visione diretta" (*il Sabatini Coletti online, s.v.)*. Possiamo aggiungere, in questa sede, che Valeria Della Valle (1999, 53) considera che "Alessandro Manetti si serve, tra i primi, del termine *prospettiva*, per rivendicarne l'invenzione, o la riscoperta, da parte del Brunelleschi" Il lessema *sfondo* indica, in una fotografia, in una pittura, in un disegno e simili, la parte prospetticamente più lontana rispetto alle figure in primo piano. La voce *canone* si usa generalmente in rapporto di sinonimia con *norma, regola*, ma riferita alla scultura greca ed ha il significato di insieme dei rapporti che regolano le diverse proporzioni delle parti dell'opera. *Lo studio*, parola polisemica, può significare anche locale per l'esercizio di una professione, per l'attività di un artista, e in arte, anche ogni lavoro preparatorio, generale o particolare, eseguito dall'artista prima di realizzare l'opera (*il Sabatini Coletti* online s.v.). In fine, ricordiamo la parola *ritocco* che costituisce una piccola aggiunta, correzione o modifica, che viene apportata all'opera d'arte (pittura, scultura o scritto). Una parola con tanti significati figurati, *piede,* può essere attribuita ad un manufatto in ceramica o in marmo e consiste in una porzione (generalmente costituita d un anello in ceramica o in marmo) di un manufatto sita alla base dell'opera per aumentarle lo slancio e la lunghezza (http://www.makehobby.it/11/glossario-hobbistico.html#p). Sempre con un significato

BDD-A26662 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:54:23 UTC)

figurato si usa il vocabolo *zoccolo*, usato in rapporto di sinonimia con *basamento* o *piedistallo* di un monumento, di una scultura, o di un edificio.

5. Tentando una conclusione, possiamo dire che i termini usati esclusivamente nel campo della scultura rimangono pochi, mentre una grande parte di essi si dimostrano condivisi col linguaggio degli artigiani. Lessico che, specialmente quando si tratta di opere monumentali, e indispensabile all'artista che fa lo scultore. Poi, riteniamo la presenza di termini generali, validi per tutte le arti visive, usati di solito dai critici e dagli storici d'arte, che non esercitano una branca artistica dal punto di vista pratico, ma formulano solo teorie e fanno commenti sulle opere create dagli altri. Dunque, in scultura esistono livelli diversi di specializzazione e appare spesso il problema di distinguere tra il lessico settoriale ed il lessico comune. Finalmente, dobbiamo aggiungere pure che, accanto ai termini specifici , usati con il loro significato denotativo, appaiono alcuni in cui si manifestano inaspettate sfumature connotative che sono molto espressive.

Bibliografia

Alberti, Leon Battista, 1998.*De statua,* a cura di M. Collareta, Editore Sillabe, Livorno

Baldinucci, Filippo,. 1681. *Vocabolario toscano delle arti del disegno,* Firenze, rist. anast. con una nota critica di S.Parodi, Firenze 1976

Benedetti, Amedeo, 2004 Bibliografia artigianato. La manualistica artigiana del Novecento: pubblicazioni su arti e mestieri in Italia dall'Unità ad oggi, Genova: Erga, 200

Borghini G. (a cura di), 1997. *Marmi antichi*. Min. Beni Culturali e Ambientali, Istituto Centrale Catalogo e Documentazione, Roma: De Luca Editori d'Arte.

Boselli, Orfeo, 1978.. *Osservazioni della scoltura antica dai manoscritti Corsini e Doria e altri scritti,* ristampa anastatica a cura di Phoebe Dent Weil, Firenze: Studio per Edizioni (SPES)

Cabré,. M. Teresa, La terminologia tra lessicologia e documentazione: aspetti storici e importanza sociale,http://web.tiscali.it/assiterm91/cabreita.htm

Carena,Giacinto,1853. Vocabolario metodico d'arte e mestieri, Torino: Stamperia reale http:// books.google.com

Carradori, Francesco,1997. *Istruzione elementare per gli studiosi della scultura,* Casa Editrice: Canova Edizioni, Treviso.

Castelfranchi Vegas, Liana. 2000. *Arti minori*, Volume 24, Jaka Book libri on-line

Colombo, Paolo (a cura di), 2000. *Genio e materia: contributi per una definizione del mestiere d'arte*. Milano: Fondazione delle arti e dei mestieri.

Corsi, Faustino,1845. *Delle pietre antiche*. Roma: Tipografia Puccinelli. https://books.google.ro/books ?id=lS86RxzoAF4C&pg=PA1&lpg=PA1&dq=Corsi+F.+(1845),+Delle+pietre+antiche.+Trattato+di+Faustino+Corsi+Romano.+Edizione+terza

Cortelazzo, Michele, 1994. *Lingue speciali–la dimensione verticale*. Padova: Unipress.

Da Vinci, Leonardo, 1995. *Trattato della pittura*, Milano: TEA.

Di Stefano, Elisabetta, 2002. *Orfeo Boselli e la "nobiltà" della scultura,*

Palermo: Aesthetica Preprint.

Gaurico, Pomponio, 1969. *De sculptura*, a cura di A. Chastel e R.Klein, Droz, Geneve: Droz, (ristampa anastatica)

Lazzarini, Lorenzo, 2004. *Pietre e marmi antichi*. Padova: CEDAM.

BDD-A26662 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:54:23 UTC)

Michelangelo Buonarroti,1967. *Rime*,a cura di Enzo Noe Girardi.Bari: Laterza.
Milizia, Francesco, 1797.*Dizionario delle belle arti del disegno estratto in gran parte dalla Enciclopedia metodica*, Bassano 1797 http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/milizia1797bd1/0021?sid=46a9edf5d1a16795e455cb354b8a22a6
Nuovo dizionario universale tecnologico o di arti e mestieri e della economia industriale e commerciante, vol. 36, 1830 - 1861, Venezia: presso Giuseppe Antonelli editore. http://books.google.com
De Tomassi,Alessandro, 2002.*Pietra in ombra. Tra artigianato e cultura, breve viaggio negli inconsueti procedimenti tecnici dell'intarsio e della scultura*, *Roma:* Edizione L'Erma di Bretschneider, https://books.google.ro/books?id=NsIhoAymz5IC&pg=PA183&lpg=PA183&dq=punt
Vézina, Robert / Darras, Xavier / Bédard, Jean / Lapointe-Giguère, Micheline, 2013, *La redazione di definizioni terminologiche*, traduzione italiana a cura di Maria Francesca Bonadonna e Patrizia Guasco, Office québécois de la langue française, Québec https://www.oqlf.gouv.qc.ca/ressources/bibliotheque/terminologie/redazione_definizioni2013.pdf
Vučetic, Zorica, *Il linguaggio artistico. Il lessico*, p.121, www.dlib.si/stream/URN:NBN:SI:DOC...91d5.../PDF

Sitografia

http://www.makehobby.it/11/glossario-hobbistico.html#p
http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/M/mezzobusto.shtml
(http://www.treccani.it/vocabolario/stiacciato/
http://im-akermariano.blogspot.ro/2011/03/la-grottesca.html
http://dizionari.repubblica.it/Italiano/S/scolpitura.php)
http://dizionario.internazionale.it/parola/gipsoteca
www.google.ro/search?q=esclussivamente&ie=utf-8&oe=utf8&client=firefox-b-ab&gws_rd=cr&ei=wq2MWMytFqKU6ASA_4fYCg#q=scultura+etimologia
http://doc.studenti.it/podcast/goldoni-e-arlecchino.html
http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-carradori_(Dizionario-Biografico)/

BDD-A26662 © 2017 „Jozsef Attila" Tudomanyi Egyetem Kiado Szeged; Editura Universității de Vest din Timișoara
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:54:23 UTC)